



GIOVANI

Gmg di Lisbona, a Parma Solmi consegna la bandiera del Portogallo



Non è stata una scelta casuale quella della diocesi di Parma, che nei giorni scorsi ha voluto aprire il cammino verso la Gmg di Lisbona del 2023 con un gesto simbolico compiuto al termine dell'assemblea degli operatori pastorali. Al termine della Messa che ha chiuso la giornata nella chiesa di San Francesco del Prato, prima della benedizione finale, infatti, il vescovo Enrico Solmi ha consegnato la bandiera del Portogallo (poi portata in processione lungo la navata della chiesa) a otto giovani (nella foto Ceresini i ragazzi con la bandiera).

# Ogni giorno dalla parte del Creato

Nell'enciclica «Laudato si'» le nuove generazioni in cerca di radici e obiettivi per l'impegno a difesa della nostra «casa comune»

LUCA SARDELLA

«La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini». La spinta di papa Francesco nella *Laudato si'* ad avviare processi educativi che facciano maturare nuove consapevolezze rispetto alla custodia del Creato è stata presa sul serio nelle nostre realtà ec-

clesiali e le storie che raccontiamo in questa pagina lo testimoniano. Il Papa nella sua enciclica insiste sull'interiorizzare un nuovo stile capace poi di dare forma alle scelte quotidiane. E qui occorre non solo la disponibilità dei giovani a lasciarsi coinvolgere per

avviare dei cambiamenti, ma anche la capacità degli educatori «di reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica, in modo che aiutino effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione».

Su questo terreno, poi, è significativo l'abbraccio tra giovani credenti e non, uniti dal comune desiderio di spendere cuore ed energie perché in quella che è una «eredità comune» possa fiorire qualcosa di nuovo. Ci si riconosce «fratelli tutti» nel «coltivare e custodire» il Creato, impegno che racchiude una promessa di futuro per la nostra casa comune e per ogni uomo che la abita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCONA-OSIMO

## «Trekking spirituale» e preghiera ecologica sul Monte Conero

VICENZO VARAGONA

«Tutti osservano cosa succede ma in pochi cercano di cambiare le proprie abitudini»: così Tommaso, 15 anni, che ha deciso di partecipare al primo trekking spirituale promosso dall'arcidiocesi di Ancona-Osimo per offrire, aderendo all'invito del Papa, un momento di riflessione sul nostro rapporto con il Creato. «Il mondo in cui viviamo – chiarisce – sta subendo le conseguenze del nostro modo di vivere, pensare e agire. Il dono di una terra prospera e in equilibrio si sta pian piano consumando giorno dopo giorno sotto i nostri occhi». Sono circa le 15.30 di sabato, 1° ottobre, quando il gruppo, una sessantina di persone, si riunisce nella piazzetta della chiesa del convento, sulla sommità del Monte Conero, che sventa imperiosa su tutta l'omonima riviera. Alunni, insegnanti, ma anche ragazzi e adulti che si sono aggregati per curiosità e passione. All'inizio, il saluto. La benedizione dell'arcivescovo di Ancona-Osimo, Angelo Spina, seguito da don Lorenzo Tenti, responsabile della pastorale scolastica. «La relazione uomo-terra – dice un'altra ragazza, Giorgia –, si dovrebbe restaurare e per farlo dobbiamo fare l'esperienza di una conversione, di una trasformazione che parta proprio dal profondo dei nostri cuori. Per questo sono qui». La passeggiata dura circa 90 minuti, lungo sentieri per alcuni sconosciuti, che conducono a punti panoramici, molto suggestivi. Un cammino nel silenzio, cui segue la Messa. Uno dei pensieri è di Sofia: «La con-

versione ecologica, confida, è uno stile vero e proprio: bisogna impegnarsi prendendo ogni giorno piccole ma efficaci scelte che creano uno stile di vita sostenibile. Col tempo tali scelte diverranno sempre più naturali e caratteristiche della nostra quotidianità». Denise cita il Papa, quando nota che «bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana e che non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che ci permettano di isolarci, e perciò non c'è nemmeno spazio per la globalizzazione dell'indifferenza». Molti di questi studenti hanno per docente Francesco Vintrici, l'appassionata guida di questa iniziativa, soddisfatto della risposta, che indica nuovi «sentieri vitali», di lavoro, nella scuola, in parrocchia, nella famiglia: «L'attenzione e la sensibilità di questi ragazzi – conferma – è incoraggiante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni adolescenti e giovani che hanno partecipato al primo trekking spirituale, promosso sabato scorso dall'arcidiocesi di Ancona / Foto Varagona

L'ANIMATRICE DEL MOVIMENTO LAUDATO SI'

## «Tutelare l'ambiente è una vera missione per i giovani cattolici»

MARCO BIROLINI

«Per un giovane, occuparsi di ambiente è un dovere, perché riguarda il nostro futuro. Per un giovane cattolico c'è anche la consapevolezza che questo impegno fa parte di una missione, perché è nostro preciso compito avere cura di ciò che c'è stato donato». Miriam Resta Corrado, 29 anni di Supersano (Lecce), animatrice del Movimento Laudato si', richiama l'importanza di coltivare la passione per il Creato. La sua è nata da bambina. «Fin da piccola ho sempre ammirato i grandi paesaggi. A 11 anni volevo fare la guardia forestale. Poi al liceo ho seguito altre direzioni, ma alla fine sono tornata al mio vero amore, la natura». La logica conseguenza è stata la laurea in scienze ambientali, seguita da un master in economie circolari. «Nel 2012, quando mi sono iscritta all'Università – spiega – era dif-

ficile parlare di Dio in una facoltà scientifica. Poi è arrivata la *Laudato si'* e il mio cammino di fede ha incontrato quello dello studio: grazie all'Enciclica ho trovato la sintesi della mia ricerca interiore». Da allora Miriam ha iniziato a farsi portavoce dei valori ecologici anche nella sua diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca. «Non senza qualche difficoltà – ammette – perché ancora oggi chi parla di questi temi viene guardato con diffidenza in certi ambienti cattolici, ti scambiano per un attivista politico. Invece sono questioni trasversali, che toccano davvero tutti». Quando incontra coetanei o ragazzi più giovani, Miriam deve far fronte anche ad altre obiezioni, del tipo: ma perché la Chiesa si interessa di inquinamento e consumi? «La risposta è già nelle Scritture, nella Genesi si dice di custodire e coltivare il pianeta. Siamo chiamati anche ad avere cura dei fratelli più poveri e sfortunati. La sfida è mettere insieme la dimensione sociale, ambientale ed economica dell'uomo. Dietro tutto questo puoi scorgere la mano del Signore». Una sfida bella, ma anche «scomoda». «Tanti capiscono che è necessario agire – prosegue Miriam –, ma fanno fatica a non cedere alla tentazione del consumismo e a stili di vita dispendiosi». Come se ne esce? Non certamente con prediche e lezioni. «Occorre creare consapevolezza, far capire che quando compri qualcosa devi chiederti da dove viene e dove andrà a finire quando sarà da buttare. Riflettere su questi aspetti aiuta a diventare più responsabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI

## Sentinelle del territorio per denunciare chi sversa veleni

ROSANNA BORZILLO

Dallo screening del territorio alla mappatura dell'ambiente, dalla salvaguardia delle aree protette alla segnalazione degli incendi. Sulla scia della *Laudato si'* nasce, nella periferia di Napoli, «Salute ambiente Vesuvio», l'associazione che si propone di monitorare e denunciare la grave situazione ambientale e sanitaria della zona vesuviana, con riferimento all'allarmante diffusione di malattie tumorali. «In verità – spiega la giovane presidente Marianna Ciano – la nostra sensibilità sul territorio era precedente: un lavoro di screening della popolazione avviato sul territorio nel 2013, metteva in evidenza che, studiando un campione di 324 residenti di San Vito (una frazione di Ercolano) in un territorio abitato da circa seimila persone, 203 erano malate di patologie

tumorali. Questo – aggiunge – ha fatto nascere la nostra associazione, nel 2017, voluta da don Marco Ricci, allora parroco del Sacro Cuore di Gesù a Ercolano. La *Laudato si'* è stata una pietra miliare: da lì siamo partiti per creare una vera e propria rete sul territorio». Grazie all'impegno dell'associazione, giovani e meno giovani oggi riescono a essere delle «sentinelle sul territorio» e a «intervenire tempestivamente quando la madre terra è violata». «Salute ambiente Vesuvio» continua a cercare la verità e a denunciare, con l'appoggio di sempre più persone che chiedono a gran voce salute per il Vulcano. Ciano racconta anche della presenza nelle scuole: «Con don Ricci ci siamo resi conto che i bambini spesso non conoscono le regole più elementari. Invece di lavorare sull'emergenza, ovvero a danno effettuato, bisogna ripristinare l'ordinario e lavorare sulla prevenzione». Ad esempio,

rispetto al Parco del Vesuvio, che è un'area protetta, un parco nazionale, negli ultimi decenni ci sono stati, a più riprese, sversamenti abusivi. «Come associazione li denunciemo e invitiamo i ragazzi a informarsi, capire e agire sul loro territorio. Addirittura nel Parco ci sono delle discoteche: quale rispetto immaginiamo per la flora e la fauna? I più piccoli devono saperlo». Tra i progetti di don Ricci (ora parroco del Santissimo Rosario sempre ad Ercolano) c'è l'idea di «ripartire dalle parrocchie, creando un coordinamento decanale per dar vita a una vera e propria pastorale della «cittadinanza ecologica». Chiesa e istituzioni devono lavorare assieme per una politica di piccoli gesti «e allora – rilancia – perché non stilare un vademecum da proporre alle comunità? Da qui parte la conversione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

## Come in una serie tv, protagonisti della questione climatica

Se fossimo in una serie tv, la prima puntata si aprirebbe con l'ultimo rapporto 2022 dell'organismo premio Nobel per la pace Intergovernmental Panel on Climate Change (Ippc): l'apocalisse è pressoché inevitabile all'orizzonte, ma per fortuna si può ancora fare qualcosa contro il cambiamento climatico. «Si può salvare il mondo, a patto di cominciare non domani, non fra una settimana, ma oggi stesso». Inizia così «La casa di cartone e altre storie di giovani contro la crisi climatica. Stagione 1», il libro di Ilaria Beretta (editrice Ancora, 112 pag., in libreria ed ebook dallo scorso 20 settembre). Un libro «per chi vuole un pianeta come una serie tv di successo»: a puntate, si può leggere partendo dall'ultima o dalla prima delle sei

storie di giovani italiani fra i 25 e i 35 anni che ciascuno a proprio modo hanno improntato ogni aspetto della propria vita a ridurre l'impatto ambientale. Avviando start up, lanciando iniziative social, inventandosi perfino mestieri. «Persone non più adolescenti, potremmo dire che sono i fratelli e le sorelle maggiori dei teenager dei Fridays for future», spiega Beretta, giornalista e autrice del podcast di informazione per bambini «Le notizie della Illy». C'è Giuseppe, partito da Palermo per unirsi al gruppo di ricerca olandese del Green Lab: una quarantina di studenti da tutto il mondo che ad Amsterdam progettano e conducono esperimenti scientifici sull'efficienza energetica. Da lì è approdato al suo attuale lavoro nell'ambito della

Green Ict o Informatica verde, cercando di contribuire «dall'interno» a un sistema, quello informatico, che contribuisce non poco alle emissioni di anidride carbonica (la quarta fonte di produzione di CO2 al mondo è Internet). C'è Alessia, 27enne di Gualtieri, in Emilia-Romagna, che con le sue vignette diffonde la coscienza ecologica su Instagram, riassumendo in pochi tratti di matita gli allarmi climatici che raccoglie dalle parole degli scienziati e che si è inventata un progetto in difesa dei ghiacciai, «prime vittime del cambiamento climatico»: United Mountains of Europe, iniziativa presentata anche al Parlamento europeo. «Si può essere attivisti climatici facendo qualunque mestiere» per la 29enne Giulia,

In edicola ed ebook: Ilaria Beretta, «La casa di cartone», editrice Ancora



«La casa di cartone»: sei storie di attivisti italiani under 35 raccontate dalla giornalista Ilaria Beretta

tale che diventa realtà, diventando produttore di materiale edile sostenibile. Giuseppe, Alessia, Giulia, Nicola, e poi Giovanni Ludovico, attivista e chilometro zero del collettivo «Ci sarà un bel clima» e, ancora, Valeria, una delle prime in Italia a credere nel movimento Zero waste e dimostrare che si può vivere (bene) a rifiuti zero... Tutti protagonisti della «Casa di cartone» stagione uno, fra ingegneria, arte, diritto, tecnologia messe al servizio degli ideali dei tanti giovani che sognano un futuro fatto di tante stagioni (in senso climatico), non di un mondo dal clima impazzito. Protagonisti, scrive Ilaria Beretta, «di una serie che ci riguarda tutti».

(A.Gugl.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA